

Lunedì, 28 Luglio 2003

L'amministrazione provinciale di Treviso non verserà la quota all'associazione internazionale presieduta da Domenico Luciani

Fuori dal Centro civiltà dell'acqua

Troppe energie dedicate a dibattiti culturali e poca propensione al pragmatismo

La Provincia abbandona il Centro Internazionale per la **Civiltà** dell'Acqua presieduto dall'architetto Domenico Luciani. Il Centro, creato nel 1998, ha come obiettivo principale quello di raccogliere, catalogare ed elaborare informazioni scientifiche, culturali, progettuali e testimonianze delle **civiltà** legate all'acqua. Un Centro di ricerca quindi, che ha nell'elenco dei soci enti come la Regione Veneto, le province di Belluno, Treviso, Venezia e Trento, i consorzi di Bonifica Brentella, Dese Sile, Destra Piave, il comune di Mogliano e la Fondazione Benetton.

Da lunedì, quando la decisione verrà formalizzata nel corso del consiglio provinciale, dalla lista dovrà essere cancellata la Provincia. Alla base di questa decisione c'è una diversità di vedute. Il Centro, a detta degli amministratori provinciali, avrebbe assunto una dimensione troppo culturale e filosofica su un tema importante come l'acqua. Mancherebbe insomma di pragmatismo.

"All'inizio, quando venne creato - spiega l'assessore provinciale alla Cultura Marzio Favero - ci preoccupammo che oltre alla funzione culturale si creasse anche una sorte di raccordo tra tutti gli enti predisposti al governo dell'acqua. Sappiamo benissimo, anche alla luce di quanto sta accadendo in questi giorni, quanto sia importante avere un tavolo di confronto tra questi enti. Non pretendevamo che il Centro esercitasse una funzione di coordinamento, i suoi scopi non erano certo questi. Però avrebbe potuto contribuire a creare una piattaforma comune da cui partire per una effettiva gestione oculata dell'acqua. Siamo d'accordo nello svolgere una riflessione culturale su un tema così importante, ma riteniamo anche che questa debba essere propedeutica per creare un linguaggio comune tra i diversi enti. La ricerca pura sull'acqua dovrebbe essere competenza di altri, come le università".

Una differenza di opinioni dunque, che però si era già manifestata in passato. L'assessore Favero ricorda quando il Centro si occupò del Piave, argomento su cui il taglio strettamente culturale dato dalla presidenza e quello più pragmatico auspicato dalla Provincia si scontrarono: "Oltre agli interventi di intellettuali e politici - racconta Favero - avremmo anche voluto la creazione di un tavolo per i tecnici. Ma non mettiamo in discussione le scelte del Centro, sono legittime. Pensiamo solo che questa posizione non sia fruttuosa". La Provincia, oltre ad uscire dal Consiglio di Gestione, ritirerà anche il contributo annuale di poco più di settemila euro. Piuttosto critico su questa scelta è Diego Bottacin, sindaco di Mogliano, consigliere provinciale della Margherita e membro del Consiglio di Gestione: "ritirarsi dal Centro per la **Civiltà** dell'Acqua lo ritengo un errore - dice - inoltre la Provincia ha comunicato la sua decisione con un telegramma, senza motivarla. Certo, questo è un ente culturale, non un'agenzia ingegneristica o di progettazione. E' un Centro che invita alla riflessione su un bene importante come l'acqua, che compie ricerche, incentiva studi e corsi di formazione con migliaia di studenti. Andarsene è un fatto negativo per una Provincia che ha anche il compito di gestire le risorse ambientali".